

# Sanità, Obama sfida i repubblicani

*Ri-votati due emendamenti. Polemiche sulle minacce ai senatori democratici*

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANGELO AQUARO**

NEW YORK — La Camera costretta a rivotare, il tonfo dei sondaggi e, soprattutto, quelle minacce ai parlamentari che riportano a un clima di odio e violenza. Non c'è pace per Barack Obama e per la rivoluzione sanità.

«C'è chi predice un altro assedio, altre manovre parlamentari per ritardare l'approvazione del Senato: spero che non sia il caso». Così parlò Barack Obama nella notte in cui la Camera superò il "magic number" dei 216 sì approvando, 219 a 212, la legge che coprirà 32 milioni di americani in più. Ma ieri i deputati hanno dovuto subire l'affronto e tornare mestamente al voto per dire sì a due correzioni del Senato a quel testo di "riconciliazione" (che lo stesso Senato ha passato a maggioranza semplice, 53 contro 46) senza la cui approvazione il testo firmato dal presidente sarebbe rimasto monco.

Minuzie procedurali, certo. Ma quanto basta a macchiare la festa di Obama, che dall'Iowa ha cominciato ieri il tour per illustrare la riforma, cercando di tamponare

l'attacco dei repubblicani che grazie a quella stessa criticatissima legge pensano di riconquistare voti a novembre, nelle elezioni di metà mandato. «E' una sfida che accetto volentieri», ha detto Barack apparso comunque rigalva-

nizzato. «Avete definito questa legge un'Armageddon, ma gli americani non vorranno far ritornare le compagnie assicurative sul ponte di comando appena riconquistato».

Eppure il primo sondaggio dopo la firma, realizzato dalla Quinnipiac University, dice che la differenza tra chi disapprova e appro-

va la riforma è di ben 9 punti, 49 a 40.

Che abbia ragione Joe Biden? E' una «fottutissima riforma», «A big fucking deal», si è lasciato sfuggire scatenando un tormentone in tv e nel web, e la Casa Bianca ha subito cercato di fare buon viso al cattivo gioco della gaffe: lo stesso vicepresidente ha detto che Barack, con

quello slogan, voleva addirittura farci delle t-shirt. Ma non solo più di una decina di Stati sono già pronti a impugnare la sua costituzionalità: la "fottutissima rifor-

ma" adesso sta diventando anche questione di ordine pubblico.

Almeno dieci senatori democratici hanno denunciato minacce e intimidazioni, subito condannate dalla speaker della Camera, Nancy Pelosi, e dal capo dei deputati repubblicani. John A. Boehner, che alla vigilia del voto aveva gridato "Vegogna" a tutta l'aula, ieri ha ricordato che «violenze e minacce sono inaccettabili. Non sono nello stile dell'America».

No, non sarà l'"American way", come dice l'onorevole, ma va a finire che la rabbia violenta è l'unica espressione bipartisan della legge. Anche il numero tre dei repubblicani, Eric Cantor, ha detto di aver ricevuto minacce di morte: alcuni proiettili sono stati sparati contro il suo ufficio elettorale. Cantor sostiene che, «anche in quanto ebreo», ha ricevuto più volte intimidazioni, ma stavolta accusa i colleghi democratici di «soffiare sul fuoco». E polvere bianca, come ai tempi dell'incubo antrace, viene spedita all'ufficio di un deputato democratico di New York. La Casa Bianca frena. Dice il portavoce Robert Gibbs: l'America è capace di discutere di tutto lasciando fuori la violenza. Ma per ora sembra più un augurio.

## Le tappe



### IL PRIMO VOTO

Domenica la legge era stata approvata con 219 voti a favore e 212 contrari



### GLI EMENDAMENTI

Un nuovo voto per la riforma sanitaria per un vizio procedurale su vari emendamenti



### L'ISTRUZIONE

Le irregolarità rilevate dai repubblicani riguardano l'istruzione superiore



**Un deputato ha ricevuto per posta polvere bianca, come ai tempi dell'incubo antrace**

